SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

81° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MARZO 1976

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente CIFARELLI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . *Pag.* 1371, 1372, 1374 e *passim*
BONAZZOLA RUHL Ada Valeria 1373
BURTULO 1372
PAPA 1376, 1378
SPIGAROLI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* . . . . . 1372, 1374 1375 e *passim*
VERONESI 1374

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Arfè e di altri senatori. Ne dò lettura:

ARFÈ, ERMINI, SPADOLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Premesso che la legge sulla « dirigenza » ha provocato un massiccio esodo del personale dirigente delle biblioteche, dei musei e degli archivi;

constatato che le promozioni seguite all'esodo hanno comportato e comportano trasferimenti automatici a catena del personale dirigente superstite, secondo criteri meccanicamente burocratici;

considerato che si tratta, in molti casi, di funzionari altamente specializzati, che lasciano nelle sedi di origine vuoti di specifica competenza per lungo tempo incolmabili, mentre, d'altra parte, lo stesso personale non è in grado, per altrettanto lungo tempo, di

dare con adeguata competenza nelle nuove sedi il proprio contributo all'organizzazione ed alla gestione degli istituti alla cui direzione è preposto ed all'opera di consulenza degli studiosi,

si domanda una precisa informazione circa l'entità del fenomeno e gli effetti già verificatisi e, sulla base di essa, quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano di concerto prendere per contenere i guasti già provocati e per promuovere una razionale regolamentazione della materia, onde evitare gli irreparabili danni derivanti dalla dispersione e dalla dequalificazione di quadri dirigenti preparati ed esperti e dalla conseguente disarticolazione e degradazione di tutta un'organizzazione scientifica e culturale di fondamentale importanza anche sul piano internazionale.
(3 - 1230)

Non avendo potuto, i presentatori, prendere parte alla seduta, riterrei opportuno rinviare lo svolgimento dell'interrogazione.

B U R T U L O . Nessuna obiezione.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* È bene, comunque, ricordare che, dopo la legge n. 44 del 1° marzo 1975, la materia è superata.

P R E S I D E N T E . Allora sentiremo dai proponenti se intendono insistere o meno.

Segue un'interrogazione della senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria. Ne do lettura:

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui si viene a trovare la Pinacoteca di Brera di Milano che, per decisione dei dipendenti, ha chiuso a tempo indeterminato.

Tale misura si è resa, purtroppo, necessaria a causa della carenza del personale che non era più in grado di svolgere i compiti di custodia affidatigli per garantire la sicurezza delle opere d'arte esposte nella galleria. I custodi di sala, infatti, erano costretti ad orari che superavano le 10 ore giornaliere e ciascuno di essi aveva da curare decine di sale.

È da rilevare, inoltre, la grave condizione in cui si trovano numerosi locali, tanto che qualche settimana addietro erano state chiuse alcune sale perchè infiltrazioni di acqua minacciavano i capolavori esposti.

L'interrogante chiede, pertanto, quali misure immediate si intendano prendere per garantire la riapertura di un museo che è certamente fra i più noti del nostro Paese.
(3 - 1240)

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali.* Il precario stato di manutenzione del Palazzo di Brera e la carenza di personale, specialmente di quello di custodia, addetto alla Pinacoteca di Brera individuano uno dei casi tra i più complessi, nel quale si concretizzano le difficoltà e i problemi della salvaguardia del patrimonio artistico e storico nazionale che questo Ministero è chiamato a risolvere.

La decisione di chiudere dal 20 giugno dello scorso anno le sale di esposizione della Pinacoteca nazionale di Brera era stata presa, dopo attento esame della situazione, dal soprintendente e dal consiglio dei delegati del personale della Soprintendenza per due fondamentali ordini di motivi:

a) per la condizione di fatiscenza delle strutture murarie e delle attrezzature e impianti dell'Istituto che non offrivano garanzie di sicurezza, nè per le opere esposte nè per i visitatori;

b) per la carenza di personale di ogni categoria e specialmente per quella del personale di custodia che non consentivano di assicurare la sorveglianza di tutte le trentotto sale.

Per venire incontro alle esigenze culturali e turistiche, la Soprintendenza alle gallerie di Milano, in collaborazione con la Soprintendenza ai monumenti, portò a termine lavori volti ad assicurare temporanee misure

di sicurezza in alcuni ambienti che consentirono la riapertura di alcune sale.

Entro il mese di ottobre, si provvide altresì alla provvisoria sistemazione e nuovo allestimento di dieci sale della Pinacoteca di Brera, nelle quali sono presentati al pubblico: una esposizione documentaria della sistemazione del Museo e di Palazzo Citterio e della proposta di intervento; una scelta di opere futuriste prestate dai signori Magda e Riccardo Juckr e destinate, se i lavori di ristrutturazione di Brera saranno eseguiti, come dono, alle nostre raccolte; una antologia delle collezioni della Pinacoteca di Brera e dei suoi depositi.

La Soprintendenza alle gallerie competente, d'intesa con le Amministrazioni statali e locali interessate, sta esaminando la possibilità di pervenire alla realizzazione di una iniziativa combinata per risolvere, globalmente e in tempi per quanto possibili limitati, il problema del risanamento e della valorizzazione del compendio culturale e monumentale costituito dal Palazzo di Brera e dal vicino Palazzo Citterio, recentemente acquistato dallo Stato, nel quale dovrebbero essere sistemate anche importanti raccolte di arte contemporanea che perverranno allo Stato da collezionisti privati.

Fino ad ora le iniziative grazie alle quali si sono potute attuare soluzioni di emergenza sono state rese possibili oltre che dalla collaborazione degli Enti locali e dallo spirito di sacrificio dello stesso personale di custodia, anche dalla tempestiva assegnazione di fondi. disposta da questa Amministrazione: fondi in verità assai scarsi nel loro complesso e, oltrechè intaccati dagli oneri relativi all'imposta sul valore aggiunto, assorbiti, in misura notevole, dalle spese di funzionamento ordinario.

Sono comunque già iniziati i primi lavori di restauro conservativo e di riadattamento degli edifici di Brera e di Palazzo Citterio.

Si ritiene pertanto che la delicata questione possa ritenersi avviata a soluzione anche in considerazione del previsto aumento delle disponibilità di bilancio a favore di questo Ministero che consentirà il proseguimento dei lavori di restauro e delle misure connesse alla riorganizzazione e ristrutturazione del personale (con un adeguamento dell'organico, a tutti i livelli, alle effettive esigenze di servizio) conseguenti a provvedimenti già adottati: legge n. 44 del 1° marzo 1975; legge 20 maggio 1975. n. 175; decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, emanato in virtù dell'articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5, che prevede l'aumento di circa 4 mila unità (in tre anni) del numero attuale dei custodi-guardie notturne.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Io rinuncio alla replica, pur ringraziando il sottosegretario Spigaroli, perchè mi sembra abbastanza assurdo che si risponda ad una interrogazione dopo più di un anno e mezzo dalla sua presentazione: l'interrogazione è infatti del luglio 1974.

La mia rinuncia vuole avere anche un significato di protesta verso un sistema che non è di oggi: non si riferisce, cioè, solo a questa occasione, bensì un po' a tutto il sistema col quale si discutono le interrogazioni e le interpellanze. Non costituisce pertanto fatto personale ma riguarda il modo in cui, purtroppo, funziona il Parlamento. Non ho quindi nulla da dire perchè non entro neanche nel merito di una questione che ha quasi due anni di vita ed è stata solo in parte risolta.

Profitterei anzi dell'occasione per pregare il Presidente della Commissione di farsi interprete presso le sedi competenti — immagino la Presidenza del Senato ed il Ministero dei beni culturali — della protesta che personalmente esprimo e che trova eco anche negli altri componenti del mio Gruppo, in modo che non avvengano più cose tanto assurde, che non stanno nè in cielo nè in terra e che fanno cadere tutti i motivi per i quali l'interrogazione è stata presentata. Si tratterebbe, da parte del Presidente della Commissione, di un atto politico, tendente a far sì che in avvenire, da parte dei ministri interessati o interpellati, si risponda con maggiore sollecitudine alle interrogazioni ed alle interpellanze avanzate.

P R E S I D E N T E . Sono d'accordo ed accolgo senz'altro la richiesta rivoltami, in quanto, a prescindere da ogni altra considerazione, dare una sollecita risposta ad una interrogazione significa far funzionare uno dei sistemi di controllo parlamentare posti a nostra disposizione.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Vorrei precisare che, in effetti, il ritardo è dovuto anche alla singolare situazione in cui è venuto a trovarsi il mio Dicastero, data la sua costituzione particolarmente recente e la conseguente necessità di provvedere ad una sua organizzazione sempre più adeguata; necessità che si è potuta soddisfare soltanto attraverso tempi non brevi, perchè indubbiamente un ministero che sorge *ex novo* ha bisogno di un apparato, soprattutto per quanto riguarda l'ufficio legislativo, che non si può realizzare entro breve tempo.

Debbo però anche far presente che la risposta all'interrogazione era già pronta nell'ottobre scorso, ma i lavori della Commissione, molto probabilmente, non hanno consentito di affrontare prima l'argomento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Veronesi e Bonazzi. Ne do lettura:

VERONESI, BONAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire l'apertura ed il funzionamento della Pinacoteca nazionale di Bologna, costretta a chiudere per mancanza di personale.

Gli interroganti fanno presente che solo la sensibilità del Consiglio provinciale di Bologna — che, con un opportuno provvedimento, assunto all'unanimità, ha fornito alla Pinacoteca il personale necessario al suo funzionamento — ha garantito l'agibilità di una delle più importanti istituzioni culturali dell'Emilia proprio nel periodo di massimo afflusso di turisti stranieri.

Gli interroganti, pertanto, interpreti delle giustificate preoccupazioni dei cittadini e del mondo culturale di Bologna, sollecitano tempestive misure atte a sanare la paradossale ed inammissibile situazione.

(3 - 1246)

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Premesso che all'interrogante è stata già data sull'argomento risposta scritta con lettera 11 ottobre 1975, n. 1504, si pensa che il problema della saltuaria chiusura della Pinacoteca di Bologna — che anche nell'anno 1975 ha potuto essere aperta nei mesi estivi (fino all'inizio del mese di agosto) solo per la comprensiva collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Bologna — possa venire al più presto avviato a definitiva e soddisfacente soluzione.

La carenza di personale di custodia, del resto comune a quasi tutti i musei ed istituti di antichità e d'arte statali e non statali, che attualmente consente a malapena di assicurare i necessari e indispensabili servizi di sicurezza con grave pregiudizio purtroppo della funzione sociale e della fruibilità dei beni culturali, sembra infatti possa essere, nell'immediato futuro, superata per l'azione concorrente di provvedimenti legislativi già adottati e di prossima adozione.

L'assunzione degli idonei dei concorsi già espletati o in via di espletamento (legge 1° marzo 1975, n. 44), l'aumento degli organici di custodi e guardie notturne (legge 20 maggio 1975, n. 175) sono già provvedimenti operanti ed ovviamente impegnano questo Ministero, pur nella sua delicata fase costituente, a solleciti e puntuali adempimenti; un ulteriore adeguamento degli organici, tra cui considerevole proprio quello dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato, è previsto dal decreto delegato sulla costituzione e organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali (decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805) che porta l'organico della predetta categoria a 9.000 unità.

V E R O N E S I . Credo di essere un senatore che presenta pochissime interrogazioni, ma ho la presunzione di potere affermare che ne ho presentate alcune molto importan-

ti, come quella per la installazione delle centrali nucleari, o l'altra per lo stato d'inquinamento dei fiumi e le metodologie usate per misurarlo — che si sono dimostrate inadeguate, negli Stati Uniti —, oppure l'altra ancora per le risorse minerarie della Toscana che vengono oggi sfruttate da gruppi canadesi, mentre noi dichiariamo che lì non c'è nulla da fare.

Non ho mai avuto la fortuna di ricevere una risposta in tempo decente per valutare la situazione; intendo dire, cioè, che il Parlamento non può in tali casi esplicare la sua funzione di controllo. Sono convinto che alcuni usano lo strumento della interrogazione in modo degenere, interpellando anche non so quale Ministro per sapere che cosa ne pensi circa la eliminazione dell'Italia dai campionati del mondo. Queste, certamente, possono essere interrogazioni che conviene ignorare tranquillamente; ma ve ne sono altre per cui sarebbe importante tranquillizzare il paese, e ciò invece non è possibile

Quindi, mi associo alla richiesta della collega Ruhl Bonazzola, perchè il Governo quanto meno possa fare una cernita nella valanga delle interrogazioni e dare una risposta a quelle più interessanti. Da parte mia, ripeto, credo che un certo autocontrollo ci sia perchè presento pochissime interrogazioni e sempre su problemi che investono l'intera Nazione.

P R E S I D E N T E . Vorrei rivolgere all'onorevole Sottosegretario una domanda e cioè: a che punto siamo circa questo ampliamento del personale e l'attuazione dei concorsi? Potremo un giorno avere in Commissione da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali qualche notizia confortante in proposito?

Mi sembra che questo sia l'argomento connesso a tutte le interrogazioni presentate e ritengo, peraltro, che la nostra sia la Commissione più vicina spiritualmente a cotesto Ministero e all'azione che esso svolge. Se i colleghi sono d'accordo, potremmo invitare il Ministro ad intervenire ad una seduta, dopo che avremo esaurito i nostri impegni relativi all'università, per un esame della situazione.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Penso che entro brevissimo tempo il Ministro potrà essere in grado di aggiornare la Commissione circa la situazione dei concorsi, dell'incremento finora avvenuto nell'ambito della categoria del personale e di quelli che potranno avvenire in base alle disposizioni di legge operanti. Quindi, quando la Commissione lo vorrà, il Ministro potrà senz'altro essere a sua disposizione.

P R E S I D E N T E . Credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi rivolgendo in questo senso un invito al Ministro.

Segue un'interrogazione del senatore Papa e di altri senatori. Ne do lettura:

PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, VERONESI, URBANI, SCARPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Con riferimento alle ultime notizie, ampiamente riportate dalla stampa, relative alla chiusura, dovuta ad insufficienza di personale di custodia, di alcuni dei più importanti musei e gallerie del nostro Paese, al ripetersi, ormai quotidiano, di furti di opere d'arte d'inestimabile valore e, da ultimo — a conferma dello stato di pauroso abbandono in cui si trova il nostro patrimonio artistico — al gravissimo episodio dell'andata in frantumi dell'opera di Arturo Martini « Il pastore » conservata presso la Galleria nazionale d'arte moderna, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure i Ministri interrogati intendano predisporre per assicurare la sorveglianza e la sicurezza dei nostri musei e se non ritengano necessario presentare, nel più breve tempo possibile, la proposta legislativa di ristrutturazione e di rinnovamento dell'Amministrazione dei beni culturali, più volte solennemente annunciata dai Governi di questi ultimi anni.

(3 - 1247)

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* La proposta legislativa di ristrutturazione e di rinnovamento dell'Amministrazione dei beni culturali auspicata dagli onorevoli interroganti è, al momento attuale, una realtà che si è concretizzata nell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, concernente la organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Tramite tale strumento legislativo ed altri ancora, approvati nel corso dell'anno 1975, ci si accinge finalmente ad ovviare con sollecitudine alla nota e precaria situazione del nostro patrimonio storico artistico.

La carenza del personale di custodia (comune del resto a quasi tutti i musei ed istituti di antichità e d'arte statali e non statali), causa non ultima delle disfunzioni del settore, che attualmente consente a malapena di assicurare i necessari e indispensabili servizi di sicurezza con grave pregiudizio purtroppo della funzione sociale e della fruibilità dei beni culturali, sembra infatti possa essere, nell'immediato futuro, superata per l'azione concorrente di provvedimenti legislativi già adottati.

L'assunzione degli idonei di concorsi già espletati o in via di espletamento (legge 1° marzo 1975, n. 44), l'aumento degli organici dei custodi e guardie notturne (legge 20 maggio 1975, n. 175) sono già provvedimenti operanti ed ovviamente impegnano questo Ministero, pur nella sua delicata fase costituente, a solleciti e puntuali adempimenti; un ulteriore adeguamento degli organici, tra cui considerevole proprio quello dei custodi e guardie notturne nei musei e scavi di antichità dello Stato, è previsto infine dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, sopra ricordato. L'organico dei custodi è stato portato a 9.000 unità, con un aumento di 4.000 unità da effettuarsi nel giro di tre anni.

Per quanto riguarda il danneggiamento della scultura « Il Pastore » di Arturo Martini, terracotta alta cm. 175, proveniente dal Governatorato di Roma, di proprietà del comune di Roma, in deposito presso la Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma dal 1939, ed esposto nella sala XLII, dedicata ad Arturo Martini nel recente riordinamento delle collezioni determinato nel 1968, l'incidente si è prodotto quando, probabilmente in seguito al prolungato processo di sollecitazione da vibrazioni del suolo, a causa dei lavori stradali in via Aldrovandi, un pannello di legno, fissato alla parete alle spalle della scultura in questione, ha ceduto travolgendo nella sua caduta la scultura stessa la cui collocazione propria era perfettamente stabile: sotto l'urto, la scultura, spinta violentemente in avanti, è caduta al suolo rimanendo danneggiata soprattutto nel busto dove ha ricevuto il colpo, e meno nella parte inferiore del corpo.

Il restauro, cui si è immediatamente provveduto, è risultato assai difficile e laborioso: esso è stato affidato in un primo tempo ai tecnici del Museo Etrusco di Villa Giulia, che hanno ricostituito la statua nei suoi pezzi essenziali, e quindi, per la parte più delicata e complessa del ricollocamento in sito dei minutissimi frammenti superficiali, ad una esperta restauratrice di materiale fittile archeologico, attraverso un contratto di cottimo fiduciario.

Comunque, al momento presente, si può con tutta sicurezza affermare che il restauro dell'opera di Arturo Martini « Il Pastore » è stato ultimato ed è stato condotto a termine in modo estremamente soddisfacente e che al più presto si provvederà al ricollocamento della scultura nel museo (Galleria Nazionale d'Arte moderna) nella sala dedicata al Martini.

P A P A . Se non vi è nulla in contrario, preferirei replicare dopo che l'onorevole Sottosegretario avrà risposto all'interrogazione successiva.

P R E S I D E N T E . D'accordo.

Segue un'interrogazione dei senatori Scarpino ed altri. Ne do lettura:

SCARPINO, PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, PIOVANO, VERONESI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzio-*

ne ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente. — Per sapere — con riferimento alla notizia, riportata dalla stampa, del gravissimo episodio, ultimo dei numerosi e quotidiani attentati ai nostri beni culturali ed artistici, verificatosi il 12 luglio 1974 a Minervino Murge, ove il museo archeologico, privo di custode, è stato saccheggiato ed interamente svuotato del suo prezioso patrimonio — quali provvedimenti intendano adottare, con tutta l'urgenza imposta dalla drammaticità della situazione, perchè sia rafforzato l'organico del personale di custodia dei musei e siano assicurate tutte le altre necessarie misure di sicurezza.

Per sapere, altresì, se non ritengano ormai non più differibile la presentazione di una legge di riforma dell'Amministrazione dei beni culturali, che affronti in modo organico il problema della tutela e della valorizzazione del nostro patrimonio artistico (3 - 1248)

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Premesso che quello di Minervino Murge è un museo comunale e come tale, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, è soggetto alla competenza della Regione per tutto ciò che attiene, tra l'altro, alla « manutenzione, integrità e sicurezza », si fa rilevare che la Soprintendenza alle antichità delle Puglie aveva ripetutamente richiamato l'attenzione di quell'amministrazione comunale sulla necessità di provvedere all'intensificazione di tutte le misure necessarie per la sicurezza delle collezioni archeologiche avvalendosi, ove occorresse, dell'assistenza tecnica di quell'ufficio, cosa che invero il Comune stava facendo in vista dell'apertura al pubblico del museo.

Durante la notte tra il 10 e l'11 luglio 1974, però, è stato perpetrato il furto di quasi tutto il materiale archeologico ivi depositato.

Da notizie pervenute sembra che gli autori del furto siano stati, in parte, individuati; le indagini di polizia sono tuttora in corso per il recupero della refurtiva.

Proprio a causa di questi deplorevoli atti contro il patrimonio artistico nazionale, in alcuni casi si è provveduto, per le opere di maggior rilievo, al loro trasferimento presso musei maggiori o statali.

Ma la possibilità d'intervento in tal senso presenta notevoli difficoltà in relazione ai limiti entro cui è consentito di interferire nella sfera d'azione di soggetti di diritto diversi dallo Stato e anche a causa della opposizione delle popolazioni locali al trasferimento di opere d'arte in sedi che non siano il proprio paese o città.

Il Ministero, pur nell'attuale situazione di carenza di fondi e di personale, si adopera con ogni mezzo per fronteggiare i gravi problemi della tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico.

Per quanto riguarda la carenza di personale, la situazione è destinata a migliorare sensibilmente sia per la copertura dei posti messi a concorso, sia per l'assunzione degli idonei dei concorsi già espletati (legge 1° marzo 1975, n. 44), sia per l'aumento degli organici conseguente al decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, concernente l'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Per il personale di custodia in particolare, dove la carenza era più sentita, si è provveduto prima con la legge 20 maggio 1975, n. 175 (portando l'organico da 4.253 a 5.000), poi con l'aumento di altre 4.000 unità (in tre anni) dell'organico medesimo con il recente decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, concernente l'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Comunque, presso questo Ministero sono in corso degli studi volti a provvedere alla ristrutturazione degli strumenti utili a garantire una più valida salvaguardia dei beni culturali esistenti nel paese.

Si ricorda in proposito anche l'adozione della legge 27 maggio 1975, n. 176, concernente « Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte ». Di tale legge possono usufruire anche i musei non statali.

Nel perseguire tale obbiettivo s'intende tener presenti le istanze regionali per una più proficua partecipazione alla tutela del patrimonio culturale nazionale.

Sono allo studio formule organizzative che prevedono una stretta collaborazione tra organi statali e regionali in modo da integrare le scelte degli organi dello Stato con le esigenze specifiche che più utilmente emergono a livello locale.

P A P A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, circa le due ultime interrogazioni, che cosa potrei aggiungere a quanto è stato detto dai colleghi Veronesi e Bonazzola? Non posso che associarmi alla loro protesta per l'assurdità di una risposta che viene data a distanza di circa due anni, poichè ci si riferisce all'estate del 1974.

Noi dobbiamo rilevare (non è un rilievo che rivolgiamo al collega Spigaroli, bensì al Governo) il modo in cui si risponde alle interrogazioni, che è, non dico offensivo, ma certamente poco rispettoso del Parlamento. Dopo più di un anno e mezzo si risponde ad una interrogazione, con motivazioni che non possono essere altro che quelle che noi stessi interroganti conosciamo.

Siamo stati protagonisti della istituzione del Ministero dei beni culturali e del provvedimento che riguarda l'ampliamento degli organici. L'onorevole Spigaroli non poteva dire altro che quello che ha detto. D'altra parte, le interrogazioni hanno un significato di denuncia e anche di controllo e richiedono sollecitudine da parte del Governo nella risposta, altrimenti non hanno alcun valore ed alcun significato. Mi associo pertanto alle considerazioni che sono state svolte e alla richiesta di una maggiore sollecitudine nelle risposte.

Quando sono stato informato che si sarebbe risposto ad una mia interrogazione, ho pensato istintivamente ad una interrogazione da me presentata dieci giorni fa (una questione di rilievo: si riferisce al fatto che l'Opera nazionale combattenti sta cedendo dei terreni di sua proprietà, in violazione dei propri compiti istituzionali, ad iniziative di carattere speculativo che interessano la città di Cuma). Invece si tratta di una interrogazione, come ho già detto, di molto tempo fa.

A parte queste considerazioni, accolgo la proposta fatta dal Presidente, di chiedere al Ministro dei beni culturali e ambientali di informare la Commissione sull'attuazione dei provvedimenti adottati per l'incremento del personale del Ministero stesso.

Che cos'altro posso aggiungere? Soltanto questo, che furti, guasti, attentati al nostro patrimonio artistico ce ne sono stati tanti altri, purtroppo, nel corso di quest'anno e mezzo; e credo che l'istituzione del Ministero dei beni culturali non basti. Torno ad insistere fino alla noia (come abbiamo insistito fino alla noia nel ripetere che le leggine riguardanti gli enti lirici non risolvono il problema) che occorrono leggi di riforma.

Se non si affronta tutto il discorso della difesa e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, non potremo che avere delle risposte, dal momento che trattiamo del patrimonio archeologico, « archeologiche », come lo sono state quelle che abbiamo avuto fino ad oggi.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 17,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT GIULIO GRAZIANI